

HARRY PÒTTER E I DONI DELLA MÒRTE **di J.K. Rowling**

(Estratti dal capitolo 21, La stòria dei tre fratèlli) - Salani 2008

accentazione ortoèpica lineare a cura di Fiorènza Alineri

C'èrano una vòlta tre fratèlli che viaggiàvano lungo una strada tortuosa e solitaria al calàr del sole. Dopo qualche tèmpo, i fratèlli giunsero ad un fiume tròppo profondo per guararlo e tròppo pericoloso per attraversarlo a nuòto. Tuttavia èrano versati nelle arti màgiche, e così bastò loro agitare le bacchette per far comparire un ponte sopra le acque infide. Ne avévano percorso metà quando si trovàrono il passo sbarrato da una figura incappucciata.

E la Mòrte parlò a loro. Èra arrabbiata perché tre nuòve vittime l'avévano appena imbrogliata: di sòlito i viaggiatori annegàvano nel fiume. Ma la Mòrte èra astuta. Finse di congratularsi con i tre fratèlli per la loro magia e disse che ciascuno di loro meritava un prèmio per èssere stato tanto àbile da sfuggirle.

Così il fratèllo maggiore, che èra un uòmo bellicoso, chièse una bacchetta più potènte di qualunque altra al mondo: una bacchetta degna di un mago che aveva battuto la Mòrte! Così la Mòrte si avvicinò ad un àlbero di sambuco sulla riva del fiume, prese un ramo e ne fece una bacchetta, che diède al fratèllo maggiore.

Il secondo fratèllo, che era un uòmo arrogante, decise che voleva umiliare ancora di più la Mòrte e chièse il potere di richiamare altri dalla Mòrte. Così la Mòrte raccòlse un sasso dalla riva del fiume e lo diède al secondo fratèllo, dicèndogli che quel sasso aveva il potere di riportare in vita i mòrti.

Infine la Mòrte chièse al tèrzo fratèllo, il minore, còsa desiderava. Il fratèllo più giovàne èra il più ùmile e anche il più saggio dei tre, e non si fidava della Mòrte. Perciò chièse qualcòsa che gli permettesse di andàrsene senza èssere seguito da lèi. E la Mòrte, con estrèma riluttanza, gli consegnò il pròprio Mantèllo dell'Invisibilità.

Pòi la Mòrte si scansò e consentì ai tre fratèlli di continuare il loro cammino [...].

A tèmpo débito i tre fratèlli si separàrono e ognuno andò per la sùà strada.

Il primo fratèllo viaggiò per un'altra settimana o più, e quando èbbe raggiunto un lontano villaggio andò a cercare un altro mago con cùi aveva da tèmpo una dísputa. Armato della Bacchetta di Sambuco, non poté mancare di vincere il duèllo che seguì. Lasciò il nemico a tèrra, mòrto, ed entrò in una locanda, dove si vantò a gran voce della potènte bacchetta che aveva sottratto alla Mòrte e che l'aveva reso invincibile.

Quella stessa nòtte, un altro mago si avvicinò furtivo al giaciglio dove dormiva il primo fratèllo, ubriaco fràdicio. Il ladro rubò la bacchetta e per buòna misura tagliò la gola al fratèllo più anziano. E fu così che la Mòrte chiamò a sé il primo fratèllo.

Nel frattèmpo il secondo fratèllo èra tornato a casa pròpria [...] Estrasse la piètra che aveva il potere di richiamare in vita i defunti e la girò tre vòlte nella mano. Con sua giòia e stupore, la figura della fanciulla che aveva sperato di sposare prima della di lèi prematura mòrte gli apparve sùbito davanti. Ma èra triste e fredda, separata da lui come da un velo. Anche se èra tornata nel mondo dei mortali, non ne faceva veramente parte e soffriva. Alla fine il secondo fratèllo, reso fòlle dal suo disperato desidèrio, si tòlse la vita per potersi davvero riunire a lèi. E fu così che la Mòrte chiamò a sé il secondo fratèllo.

Ma sebbène la Mòrte avesse cercato il tèrzo fratèllo per molti anni, non riuscì mai a trovarlo. Fu solo quando èbbe raggiunto una veneranda età che il fratèllo più giovàne si tòlse infine il Mantèllo dell'invisibilità e lo regalò a sùo figlio. Dopodiché salutò la Mòrte come una vècchia amica e andò lièto con lèi, da pari a pari, congedàndosi da questa vita.